



# FAYEL

DRAMMA LIRICO

*IN UN PROLOGO E TRE ATTI*

DI

GIOVANNI VILLANTI

MUSICA DEL MAESTRO

FERDINANDO CARONNA PELLEGRINO

—◆—◆—◆—  
*Rappresentata em Roma  
em 1882*

## PERSONAGGI

---

Il Conte di FAYEL . . . . . (baritono).  
RENATO, visconte di Coucy. . . . . (tenore).  
GUGLIELMO DI VERGY, padre di . . . . . (basso).  
GABRIELLA . . . . . (soprano).  
ODETTA, nipote del conte di Fayel. . . . . (m. s.).  
ALBERTO DI NAZEREAU, congiunto di Guglielmo e padre di. (2° basso).  
EDMEA.  
ERMANNNA, governante di Odetta.  
*Il Maggiordomo del conte di Fayel.*  
*Un Valletto di Guglielmo di Vergy.*

## CORISTI

*Amiche di Gabriella e di Edmea — Congiunti di Guglielmo — Paggi, scudieri, servi, uomini d'arme e donne del castello di Fayel — Soldati del re Filippo Augusto — Frati — Contadini e contadine dei possedimenti di Vergy — Cavalieri al seguito di Fayel.*

## COMPARSE

*Un frate — due valletti di Guglielmo, — un paggio e scudieri di Renato, — uomini d'arme del conte Ugone, fratello del re di Francia e signore del Vermandois.*

## CORPO DI BALLO

*Amiche di Gabriella e di Edmea — cavalieri del seguito di Fayel — contadini e contadine.*

---

Azione in Francia, nel Vermandois, regnando Filippo Augusto. — Dal prologo al primo atto passano due anni. — Il dramma accade nello stesso giorno.

## PROLOGO

---

Una stanza esagona, ai tempi di Filippo Augusto. — Nella medesima, sulla destra, e verso il fondo, da un poggiuolo con rastrello praticabile, si scorge una ridente campagna che ha per orizzonte i monti del Vermandois. — Da questo lato, sul dinanzi della scena, vi è una porta che conduce all'interno dell'abitazione. — A sinistra, più vicino allo spettatore, da un altro uscio di rincontro al precedente, si esce del pari all'aperto. — Più in là si trova la comune, in fondo alla quale è un ampio cortile.

## SCENA I.

*Dall'interno si ode un coro di mietitori d'ambo i sessi, che si va mano a mano allontanando. — Poco dopo, da una delle due porte più vicine a chi guarda, s'inoltrano ODETTA e GABRIELLA.*

**CORO** Gli augei salutano - le valli apriche,  
Torniam solleciti - alle fatiche.  
Ottengan premio - tanti sudori,  
Le spighe ondeggianno, - o mietitori:

Falciam la ricca messe

Che il cielo ne concesse!

**ODETTA** Che bel dì!.. che bel sol!..

**GAB.** Tutto ne invita

A sperare, ad amar,

A goder dei tesori della vita!

**ODETTA** Ricordo il tempo che mi fosti unita!..

Ahimè! non torna più

La prima gioventù!

(*Per partire.*)

GAB. Di già mi vuoi lasciare?...  
 ODETTA Il padre tuo  
 Dalla caccia non torna....  
 GAB. Oh! quale grata:  
 Sorpresa gli sarà vederti, dopo  
 Sì lunga assenza!..  
 ODETTA È ver...  
 GAB. Ti amava tanto!..  
 Come figliuola gli crescesti accanto!  
 ODETTA Ed or tutto è mutato,  
 Il tenor di mia vita ed il mio stato.  
 Per me solinga ed orfana  
 Tutto è mutato, il sai;  
 Ma tu, felice, avrai  
 Un avvenire ancor!  
 GAB. Felice!... — Ah no, non dirmelo,  
 Tal non mi volle Iddio:  
 Alberga in petto mio,  
 Un disperato amor!  
 ODETTA Che sento! — Ed ami?...  
 GAB. Giovin signore  
 Di chiara stirpe, di nobil core...  
 ODETTA T'ama?... — E tuo padre?...  
 GAB. Se lo sapesse,  
 Se questo amore mai conoscesse,  
 M'ucciderebbe... — D'antico oltraggio  
 Memore, ei serba rancore a un paggio  
 Che, de la reggia giunto alle porte,  
 Non volle cedergli il passo a Corte.  
 ODETTA Intendo...  
 GAB. E allora, tra i due casati  
 Gli odi e gli sdegni son divampati.  
 ODETTA Ed ora?...  
 GAB. Ed ora... — creder no 'l puoi. —  
 Non volge l'anno funesto a noi,

Che in nuova lotta tra l'armi e 'l sangue,  
 Un mio congiunto cadeva esangue!  
 ODETTA E pur de le discordie  
 Spegner la face io spero:  
 Interporrò tal arbitro  
 Che avrà su tutti impero.  
 Si estinguerà quell'odio,  
 Si calmerà lo sdegno,  
 Avrem di pace un pegno  
 Nel conte di Fayel.  
 GAB. Ei possa alfin disperdere  
 L'inimistade antica,  
 Possa ai tuoi prieghi arrendersi,  
 O generosa amica.  
 Egli che può cotanto,  
 Asterga il nostro pianto,  
 Ei renda ad una vittima  
 Il suo perduto ciel!

## SCENA II.

*Le precedenti; ERMANNA si presenta sulla soglia.*

*(Odetta in vederla, abbraccia Gabriella per congedarsi).*

GAB. Donami un bacio,  
 Suggel sarà  
 Dell'amistà! *(Odetta parte con Ermanna dal cortile).*

## SCENA III.

GABRIELLA, *sola.*

GAB. Se un'iride di pace  
 Oggi spuntasse in ciel, se rischiarasse  
 Almen quest'erta e faticosa via  
 Ove poggjar pavento,  
 Se la calma tornasse all'alma mia;  
 Oh! come te benedirei, pietosa  
 Consolatrice d'ogni mio lamento!  
 Come per te riconoscenza io sento!

Dolce sorride all'anima  
 Nel duolo, la speranza.  
 E al suo redir, più fervido  
 Il mio desire avanza.  
 D'amor celesti immagini  
 Or m'aleggiate intorno,  
 E men deserto un giorno  
 Per me trascorrerà!

*Una voce dall'interno.*

Montanine che andate per le valli,  
 È questo un dì di festa;  
 Noi v'apparecciam canzoni e balli:

*Coro interno.* Lasciate la foresta!

GAB. La voce d'Edmea!...

#### SCENA IV.

*Detta, EDMEA ed alquante amiche, dalla porta a sinistra  
 più vicina allo spettatore.*

EDM. (*a Gab.*). Così venisti  
 Al ritrovo, cugina? ed obliasti  
 Sì lieto giorno, il fausto dì natale  
 Del tuo buon genitor?...

*(Suoni di corni da caccia, a domande e risposte, in lon-*

GAB. *Eccomi. tananza).*

*Coro* Andiamo

Verdeggianti ghirlande ad intrecciar.

EDM. «Prima che i cacciator varchino il ponte,  
 «Di freschi fiori avrem raccolto un monte.

EDM. e *Coro* Di soppiatto uscirem dal rastrel  
 Che conduce al verzier di Fayel.  
 Frugherem tra le zolle odorose,  
 Coglieremo clematidi e rose:  
 Chi pria giunga incominci a spiccar  
 Dalla siepe del primo filar.  
 Senza indugio, bisogna partir:

A che serve sì lungo garrir?  
 Volerem come tante farfalle,  
 Piomberem del verziere sul calle,  
 E tra i fiori sapremo spiccar  
 I più belli del primo filar!

*(Aprono il rastrello, ed escono tutte folleggiando).*

*Coro di caccia, dall'interno.*

Sia procelloso il ciel,  
 Splenda la luna o il sol,  
 All'onda ed al deserto  
 Ritorna il cacciator,  
 E aita invoca ognor  
 Da sant'Uberto!

Le belve ad affrontar  
 Al monte e al piano va;  
 E al chiuso ed all'aperto  
 Il franco cacciator  
 Aita invoca ognor,  
 Da sant'Uberto!

#### SCENA V.

*GUGLIELMO, ALBERTO e congiunti, entrando dalla comune.*

GUGL. Faticoso fu il dì. — L'irosa belva  
 Aspra lotta ne diè, ma nella folta  
 Boscaglia cadde, e la palma fu còlta!  
*(Si rivolge alla porta a destra).*

Del vin recateci! — *(Poi ai congiunti).*

Beviam, signori!  
 L'ospital nappo  
 Tempri gli ardori.

ALB. e *cong.* Si faccia un brindisi  
 Al vincitore:  
 Al franco arciere  
 Gloria ed onore!

GUGL. Voi mi tornate al ferreo  
 Vigor dei miei prim'anni;  
 Ma con l'età gli affanni  
 Le membra intorpidir.  
 Fuvvi un guerrier che intrepido  
 Trattò la spada e l'arco,  
 Ed ai nemici un varco  
 Seppe alla fuga aprir.  
 Ed ora al veglio debole,  
 Di quelle gesta antiche,  
 Di tante sue fatiche  
 Rimane il sovvenir!  
*(Compariscono due valletti col bisognevole).*  
 Del vin versateci!  
 Beviam, signori!  
 L'ospital nappo  
 Tempri gli ardori.

ALB. e cong. Si faccia un brindisi  
 Al vincitore:  
 Al franco arciere  
 Gloria ed onore!  
*(Si propina. — Si ode intanto un suono di tromba).*

GUGL. Ma qual suon?...  
 ALB. Di tromba è squillo!...

GUGL. Di destrieri scalpitar!..  
 Tutti *(affollandosi verso il cortile).*  
 Gente armata!.. — Che sarà?..

GUGL. Son del prence le divise!..  
 Tutti Vassalli, all'armi ci chiamerà. —

ALB. Renato di Coucy!..  
 ALB. e cong. Che vuol l'audace?...  
 « Mi il mi  
 tolse figlio, e rapì la pace!..  
 « Vi un ne

GUGL. Forse del principe

Reca un messaggio...  
 Non più!...

ALB. *(ai cong.)*. Coraggio!..  
 CONG. I. Silenzio!..  
 CONG. II. *ed Alb.* Ardir!..

## SCENA VI.

*I precedenti, RENATO seguito da un paggio, che porta una spada sopra un ricco cuscino. — Tengono lor dietro alquanti scudieri ed uomini d'arme del conte Ugone.*

REN. Del nostro prence, nell'augusto nome  
 Del conte Ugone,  
 Ne vengo, o cavalier.  
 A voi regal saluto in questo giorno,  
 Che fausto vi desia,  
 E lieti augurì pel mio labbro invia.  
 E a chi fra tante glorie  
 Ebbe compagno a lato,  
 Egli si degna cingere  
 Al fianco quest'acciar,  
 Ed il guerriero e il suddito  
 M'impone d'onorar.

GUGL. *(accettando la spada).*  
 O prezioso acciar, per te poss'io  
 Schiudere a santo orgoglio il petto mio! — *(poi a Ren).*  
 Vi sia lieve addurre al prence  
 Grati i sensi del mio cor!

REN. *(guardando perplesso all'intorno, come se cercasse qualcuno, risponde a Gugl.).*  
 Tal farò...

ALB. *(ai cong.)* « Qual contegno! — mirate!  
 REN. *(c. s.)* (Ov'è dessa?..) — *(Poi a Gugl.)*. Io parto...  
 GUGL. No,

Rimarrete al mio banchetto.

REN. *(Rivederla!.. Oh mia speranza!)* *(Poi a Gugl.)*.  
 Il cortese invito accetto.

- GUGL. Giorno è questo d'esultanza.  
 Obliato sia per poco  
 Il livore d'ogni oltraggio :  
 Scorgo l'ospite e il messaggio  
 Nel figliuolo d'un Coucy...
- REN. Pur la man vi stendo amica,  
 O signore di Vergy!
- GUGL. E tale la rendo!
- REN. *(al suo seguito)*.  
 Voi n' andate, e domani agli albori  
 Siate pronti a montare in arcioni!
- ALB. *(a bassa voce ai cong.)*.  
 Ma domani...
- GUGL. *(a bassa voce, moderandoli)*. Ven prego, o signori!..  
 mio
- ALB. e Cong. Vendicato figlio sarà!
- ALB. *(c. s.)* suo « Corse al lume la farfalla...  
 Cong. « E brucerà!  
*(Mentre il seguito di Renato parte pel cortile,  
 dall'interno si odono le voci festive di :)*

## SCENA VII.

GABRIELLA, EDMEA, amiche, contadini e contadine. Tutti portano  
 mazzetti di fiori, ed entrano dal rastrello.

*(Gli anzidetti dall'interno)*.

Mai dalle argentee-onde d'Oriente  
 Sorse più limpida-alba ridente,  
 E il nostro giubilo-s'avviva al raggio,  
 Di questo fulgido-sole di maggio!

*(Entrano in iscena, e si rivolgono a Guglielmo)*.

- EDM. am. Sia di letizia-del dì 'l ritorno,  
 Cont.<sup>1</sup> e cont.<sup>o</sup> Che a voi del nascere-ricorda il giorno.  
 E vi favellino-pei nostri cori  
 I grati effiuvî-di questi fiori!

- GUGL. Io son commosso!..  
 EDM., am., cont.<sup>1</sup>, cont.<sup>o</sup> Candidi  
 Gigli v' offriamo e rose,  
 E mambole vezzose,  
 Cui fu clemente il gel!
- GAB. *(vedendo Renato)*.  
 Renato!.. e fia possibile?..
- REN. Respiro a te da presso!..
- GAB. Taci!..
- REN. Che importa adesso,  
 Se nel tuo sguardo è il ciel!
- EDM. am., cont.<sup>1</sup>, cont.<sup>o</sup> Le cure vadano-tutte in oblio,  
 Come dileguansi-l'onde d'un rio,  
 Che nel volubile-flutto rifrange  
 Quanto per l'aere-sorridente o piange.

## SCENA VIII.

*I precedenti; un VALLETTO di Guglielmo, poi FAYEL e seguito  
 di cavalieri, dalla comune.*

- VALL. Il sire di Fayel!
- GAB. *(Oh gioja!..)*
- GUGL. Il conte!—  
 Onor si renda al sire di Fayel!  
*(Tutti vanno ad incontrarlo, eccetto Renato e Gabriella,  
 che profittano di tale istante per iscambiarsi qualche  
 parola sottovoce)*.
- FAYEL Sostate, o cavalier!—la vostra festa  
 Non mi reco a turbar!— *(Poi a Gugl.)*.  
 « Pur dianzi alla foresta,  
 « Che col verzier confina,  
 « A me gradita giunse una novella  
 « Da bocca ingenua e bella;  
 « E me la porse cara giovinetta  
 « Che raccogliea dei fior. — Dessa v'è figlia...
- GUGL. « La figlia mia!..

FAYEL « Per chi quei fior?—richiesi.—  
Pel genitor...—Dodici lustri ei compie.—  
Porgete a me la mano:  
Salute ed amicizia, o castellano!

ALB. *cong. e cont.* Viva il sire di Fayel,  
Il leon de la montagna,  
Il terror de la Bretagna:  
Viva il sire di Fayel!—

FAYEL (*a Gugl.*) Ed or, poichè fortuna  
A voi guidò 'l mio piede,  
È inchiesta inopportuna  
Largir brev'ora a me?..

GUGL. Impor vi piaccia, o conte...

FAYEL Esser dobbiam segreti...

GUGL. Ne andiam...

FAYEL (*mentre sta per seguire Gugl., si accorge di Ren.*).  
Tu qui, visconte?..

(*Si stringono le destre.*)

REN. Di tanto onor mercè!

GAB. (*nello stesso tempo.*) (Ella m'attenne fè!...)  
(*Fayel e Gugl. entrano nell'interno dell'abitazione.*)

### SCENA IX.

*I precedenti, eccetto FAYEL e GUGLIELMO.*

EDM. *am.* « Si rinnovellino-le antiche usanze,  
*cont.<sup>1</sup>, cont.<sup>o</sup>* « Mentre ne adunano-tante esultanze.  
« Sciogliam noi giovani-canti e carole:  
« De la canizie-serto è la prole!

*I preced. e cav.* — I.<sup>1</sup> « Un branle a coppie!

II.<sup>1</sup> « Un branle affè!

*Tutti gli anzidetti.* « Il sollazzevole-branle à mener!

### IL BALLO

#### *Branle à mener.*

*Durante il detto ballo, Gabriella e Renato faranno scena da una parte, mentre Alberto e gli altri congiunti di casa Vergy si assembreranno fra loro dall'opposto lato.*

EDM. *am.* Tra i mille vortici-dei lieti balli  
*cont.<sup>1</sup>, cont.<sup>o</sup>* Che allegran gli ozî-di queste valli,  
*e cav.* Agil non mostrasi-cotanto il piè,  
Quanto nel rapido-branle à mener.

REN. (*a Gabr. di nascosto.*)

Parla, concedimi

Un guardo, un detto...

GAB. Or veglia un angelo

Sul nostro affetto...

Fayel da tenera,

Pietosa amica,

Vien tratto a spegnere

Quell'ira antica...

REN. Ei ben saprà

Comporre gli odi,

Le inimistà!

ALB. *e cong.* (*fra loro con mistero.*)

Doman solleciti,

E col favore

D'amiche tenebre,

Pria dell'albore,

Là, dove internasi

Lo stretto calle,

Tra i vepri e i roveri

Dell'ima valle,

Si aspetterà;

Mio

figlio ucciso

Suo

Vendetta avrà!

EDM. *am.* ecc. Godiam! del vivere — son l'ore scarse;  
 Gli anni, dei secoli — son foglie sparse:  
 La vita involasi, — somiglia a un fior  
 Che all'alba schiudesi — e a sera muor.

REN. (*c. s.*) Io pur, mia vergine,  
 Bella e adorata,  
 Chiesi una grazia,  
 L'ebbi accordata:  
 Volli a te riedere,  
 Teco già sono,  
 E mi fu complice  
 D'amor quel dono...

(*Indica la spada recata a Guglielmo, che sarà stata  
 deposta sopra un tavolo.*)

Se Iddio vorrà,  
 Il nostro voto  
 Si compirà.

ALB. e *cong.* (*c. s.*) Ne andremo in numero  
 Larvati i volti,  
 E nell'insidia  
 Cadranno avvolti.  
 Pria che tentassero  
 Difesa alcuna,  
 Mentre propizia  
 C'è la fortuna,  
 Morir dovrà!  
 Ignoto al principe  
 Tutto sarà!

SCENA X.

*Gli anzidetti, FAYEL e GUGLIELMO.*

GUGL. Congiunti, amici, inaspettata e lieta  
 Vi dò novella.  
 All'alto onor, che in questo dì comparte  
 Alla mia casa la presenza illustre  
 Del prode conte di Fayel, s'aggiunge  
 Insperato favor...

GAB.—REN. (*a 2*). (Di noi favella!..)

GUGL. Vieni, o mia figlia,  
 Unico avanzo di mia famiglia,  
 S'abbia un amor nascoso  
 La dovuta mercede:—ecco il tuo sposo!  
 (*Additando Fayel.*)

GAB.—REN. (*a 2, con un grido represso*).  
 Ah!

EDM., *am.* Qual contento! udite!

ALB., *cong.* Quale onor!

REN. (Ei suo sposo!)

GABR. (Oh mio povero cor!)

FAYEL (*a Gugl., accennando Gab.*). Perchè tale sgomento?..

GUGL. La nuova inaspettata...

GAB. (*in atto di svelarsi*). Padre!..

REN. (La donna amata  
 Egli rapisce a me!..)

GUGL. (*a Fayel*). Quando il timor fia spento,  
 Ella darà sua fè!..

FAYEL (*a Gabr.*) Ti vidi, e venne all'anima  
 Una sorriso idea,  
 Che in te trovar potea  
 Riposo un casto amor:  
 E allor tu fosti l'unica  
 Sovrana del mio cor!..

REN. (Da qual gelosa smania  
 Dilaniato è il petto...  
 Sono a tacer costretto...  
 Immenso è il mio dolor:  
 È in un rival mutatosi  
 L'amico e il salvator!)

GAB. (Renato, a tanto strazio  
 Che ti sta in fronte scritto,  
 Non regge il cor trafitto  
 Dal tuo, dal mio dolor!..)

Ci opprime l'immutabile  
Condanna del Signor!..)

GUGL. (Perchè di mute lagrime  
Ella bagnò le ciglia?..  
Potria nutrir mia figlia  
Un altro affetto in cor?..  
E perchè mai non mostrasi  
Felice a tanto onor?..)

ALB. e cori Viva il sire di Fayel,  
Il leon de la montagna,  
Il terror de la Bretagna:  
Viva il sire di Fayel!

FAYEL (Otturrò l'amato oggetto  
Che clemente Iddio mi dona,  
Sarà lei di mia corona  
Il più fulgido giojel!)

REN. (L'ho perduta!—Quai tormenti,  
Quai pensier mi fanno guerra!  
È squallor per me la terra,  
Tutto è tenebre nel ciel!)

GAB. (Oh letizia d'un istante!..  
Dalla sorte fui schernita!..  
Tristo avanzo de la vita  
Mi sarà di sposa il vel!)

GUGL. (Al paterno voler mio  
Ella dee piegar la fronte,  
Sposa vo' che sia del conte,  
Pria ch'io scenda nell'avel!)

ALB. e cori Oh qual giorno avventuroso!..  
Qual contento inaspettato!..  
Gaudio immenso fia serbato  
Alla dama di Fayel!..

GUGL. Al banchetto omai si vada!  
ALB. e cori Viva il sire di Fayel!

FINE DEL PROLOGO.

## ATTO PRIMO

Una gran sala nel castello dei conti di Fayel, sulle montagne del Vermandois. — Nella parete di fondo, a destra di chi guarda, vi è una porta; a sinistra, da un'arcata sostenuta da colonne, si scorgono alcune gallerie. — Nei due lati della scena, a manca vi sono due altre porte, e rimpetto alle medesime si apre un ampio verone praticabile. Da esso si osserva in prospettiva una pendice, dalla quale discende l'Aisne. — Sul principio dell'atto, le acque del fiume sono rischiarate dai raggi della luna; indi a poco incomincerà ad albeggiare.

### SCENA I.

GABRIELLA, esce guardando dalla porta a sinistra verso il proscenio, e spia sospettosa intorno. La segue RENATO. Egli apre un'imposta del verone, e si prepara a scavalcarlo.

REN. Addio!.. (*sparisce*).  
(*Gabriella richiude, e si ritira*).

### SCENA II.

ERMANNNA, con un lume; poi ODETTA: entrambe dalle gallerie.

ERM. Riposa ancor... — La vinse il sonno!  
(*va ad aprire il verone*).

Alta è la notte. —

Il castello è in rumor. — Per fermo il conte  
Non sarà lungi... — Ella convien che i suoi  
Ordini imparta...

ODETTA (*entrando*). La contessa?..

ERM. Il foglio  
Pur dianzi ricevè, che a lei recava  
Lo scudiero del sire.

ODETTA È dunque desta?..  
L'avverti, o buona Ermanna, ch'io son presta..  
(*Ermanna entra nelle stanze di Gabriella*).

### SCENA III.

ODETTA, dopo essersi appressata al verone.

ODETTA Tremola il raggio dell'argentea luna

Sull'onda fuggitiva di quel rio;  
Scorre il suo flutto come la fortuna,  
E par che dica a la morente: Addio! —

Presso il margo  
D'uno stagno  
S'aggirava  
Uccel grifagno;  
Spaventata  
Ed inseguita,  
Paurosa  
De la vita,  
S'immergeva  
Una colomba  
In quell'onde,  
E aveva tomba!

Perchè questa canzone  
Ritorna sempre nell'orecchio mio?  
Tristo presagio! — Lo disperda Iddio!

## SCENA IV.

*Detta; GABRIELLA, seguita da ERMANNA.*

GAB. Odetta!..

ODETTA Gabriella!.. - Sei pallida in fronte?..

GAB. Fui desta d'un tratto... - L'arrivo del conte  
Mi giunse improvviso, - fu sì inaspettato,  
Che l'alma ho sconvolta - l'aspetto ho turbato...

ODETTA S'attendon tuoi cenni.

GAB. *(ad Ermanna).* Che muova repente  
Del conte all'incontro - ciascun di mia gente!  
*(Ermanna parte).*

Deh! lascia ch'io sieda!..

ODETTA Ho scritto a Renato...  
L'attendo fra breve - il mio fidanzato...  
Verrà? Chi lo sa?..

GAB. Son fugaci i vostri sdegni... —  
Gli scrivesti?..

ODETTA A spron battuto  
Un corriere gli ho spedito...

GAB. Ricevuto - quell'invito,  
Al tuo amor ritornerà!.. *(Breve silenzio).*

ODETTA Ah, sapessi!.. — io tento invano  
Addentrarmi in quell'arcano...  
È Renato a me da presso —  
Tu lo vedi!.. — cupo, oppresso...  
Non siam forse fidanzati?..  
Una fè non ci ha legati?..  
Tu che amasti... — Deh! rispondi!.. —  
Le tue lagrime mi ascondi?..  
« Non è ver che al fianco mio  
« Un sorriso egli non ha?..

GAB. *(Ah! non possa mai, gran Dio,  
Penetrar la verità!)* —  
Sei tanto giovane, - sei tanto bella  
Che ognun t'adora, - gentil donzella!..  
Calma quel fremito - che sì t'assale...  
*(Ogni suo accento - per me è fatale!)*

ODETTA Infauste brillano - nel ciel due stelle:  
Beltà e sventura - sembran sorelle!  
Talora un dubbio - in me prevale,  
Che un'altra donna - mi sia rivale!..

GAB. *(Il cor mi sanguina!)*

ODETTA Tu piangi intanto... —  
Quel pianto celami!..

GAB. Piango al tuo pianto!

ODETTA Tu sai comprendermi... - tu n'hai pietà!..  
Un cuore simile - al tuo non v'ha!..

GAB. *(Perfide lagrime, - crudel pietà!  
Quant'io son misera - costei non sa!..)*

*(Coro interno, che terminerà alla scena).*

Onore all'invitto, che in riva al Giordano

Rendea sì temuta la prode sua mano :  
 Onore al pietoso campion de la Fede  
 Che il santo sepolcro traeva a salvar!  
 Sia gloria al guerriero che in patria sen riede,  
 E il sangue pel cielo sapeva versar!

## SCENA V.

*Le antecedenti; FAYEL in completa armatura da crociato, con numeroso seguito di scudieri, paggi, uomini d'arme ecc. Servi con fiaccole. Tutti dalle gallerie.*

FAYEL *(al seguito)*.

Irradia i monti la novella aurora,  
 Ite! — Vi accordo di riposo un'ora!

*Il coro (nel ritirarsi, ripete).*

Onore all'invitto, c. s. ecc.

## SCENA VI.

FAYEL, ODETTA e GABRIELLA.

FAYEL Teneri oggetti dell'amor mio,

Con dolce affetto

Vi stringo al petto! —

Salve! ti bacio, mio suol natio!..

Alfin qui riedo,

E ti rivedo! — *(Poi a Gab. ed Odetta)*.

Tutta versar m'è data

Nel vostro sen la piena del contento!..

Aspra stagion passata

Sulle infocate arene di Sorìa

Lungi da voi, un secolo mi parve!..

Ogni pena or finì... tutto disparve!

Raggiungo in queste soglie

Pace, delizia e amore :

Quanto la terra accoglie

In voi ritrova il core.

Sospira il pellegrino

L'oasi nel deserto,

Più sospirato è il serto

Che la famiglia dà!

ODETTA Fra noi l'amor, la pace,

*(a due)* Il vostro cor s'avrà!

GAB. *(Un giorno sol di pace*

Più questo cor non ha!)

FAYEL Nel passar dei giorni lenti,

Nei silenzi della sera,

Nel fervor de la preghiera,

Dite, mai pensaste a me?..

Ricordarsi degli assenti

Un divin conforto egli è!..

ODETTA Nel passar dei giorni lenti,

Nei silenzi de la sera,

Nel fervor de la preghiera

Degli altar prostrate al piè,

Noi pregammo pei parenti

Che pugnavan per la Fè!..

GAB. *(Nel passar dei giorni lenti,*

Nei silenzi de la sera,

Nel fervor de la preghiera,

Degli altar prostrata al piè,

Una voce dicea : Menti!

Hai tradita la tua fè!..)

FAYEL « E tu, mia dolce sposa,

« Nulla mi dici tu?..

GAB.

« Signor...

FAYEL.

« Comprendo!

« Commosa ancor ti vedo. — Io qui inatteso

« Col re ne giunsi, che lasciò Sionne.

« Ei si reca a Laon.

« Di poche leghe mi precede appena,

« E convien lo raggiunga. — Un'ora sola

« Di riposo m'avanza.

« Fra breve io torno alle mie schiere. — A voi

« Di seguirmi sia cura. — Al re Filippo

Dobbiamo omaggio

E scorta, ed ogni onor di vassallaggio.

GAB. Il vostro dir m'è legge.  
Nelle mie stanze a prepararmi io riedo.  
(*Per partire*).

FAYEL (*contemplandola*).

« (Perchè abbattuta, e mesta?..) »

GAB. « (Con la morte nell'alma io vado a festa!..) »  
(*Rientra nelle proprie stanze*).

### SCENA VII.

FAYEL, ODETTA; *a suo tempo*, RENATO.

FAYEL Parla, mia Odetta, parlami.  
Deh! mi sii tu sincera...  
La mia consorte è in lagrime,  
M'è d'un sorriso austera.

ODETTA Forse turbata renderla  
Può l'improvvisa gioja...

FAYEL Ella mi par che muoja  
D'affanno e di dolor...

ODETTA Ah no! non è possibile...

FAYEL Anch'io lo credo appena...  
Ma pur v'ha un che d'insolito  
Che il cor non rasserena...  
Renato ov'è?... rispondimi!..  
S'oscura la tua fronte!...

(*Renato comparisce, dalle gallerie*).

ODETTA Eccolo!... ei giunge!

REN. (*entrando*). O conte!

(*Si vanno vicendevolmente all'incontro*).

ODETTA (Il cielo m'esaudì!)

REN. (*a Fayel*) Vi riveggo!...

FAYEL Mio Renato,  
Un amplesso!.. - Io vivo a stento!..  
Fui ferito.. - son rinato...

REN. Che narrate?..

FAYEL Fu portento!..

Te 'l dirò... - tempo non è..

ODETTA (Nè un sol detto egli ha per me!)

FAYEL (*prendendoli ambidue per mano*).

E voi, miei cari, d'amor la facella  
Serbate viva e costante nel petto?  
Dura, qual prima, nel core l'affetto?  
V'amate sempre di fervido amor?..

REN. Sarà mia sposa...

FAYEL Tu un dì lo giuravi,  
E mi fia sacra la data parola.

ODETTA (La sua promessa quest'alma consola,  
Di speme è un raggio che penetra in cor!)

FAYEL Or non più indugii: l'aurora novella  
Vi trovi sposi, la vita v'infiora;  
D'amor le pene son lievi dolori,  
Che presto è il canto d'imene a fugar!

REN. (D'imene il cantico!.. — canto ferale,  
Che mi apparecchia la trista mia sorte!..)

ODETTA (Del tempio schiuse mi sembran le porte,  
D'amor la voce mi chiama all'altar!)

REN. Ma del principe il consenso  
Non è giunto...

FAYEL (*mostrandogli una pergamena*). Di sua mano  
Mel porgeva, qual compenso  
Di tue gesta.

REN. (Or tutto è vano!)

FAYEL Va, t'affretta, Odetta mia,  
Ad ornar le belle chiome.  
Per Laon lunga è la via..

REN. A Laon n'andate?... e come?...  
Al mio castel paterno?..

FAYEL Seguirvi il re dovrò...

REN. Il re!

FAYEL Con nodo eterno  
Legarvi ei pur bramò.  
E 'l rito si prepara,

Tu mi raggiungerai,  
Le dame scorterai,  
Dal re vi guiderò.

REN. (Dal re !..)

Odetta (a Renato) Ti lascio...

REN. (baciandole la mano con affettata galanteria).

O cara !..

Odetta Ci rivedrem fra poco... (parte per le gallerie)-

REN. (De la fortuna il giuoco  
Quando cessar dovrà ?)

FAYEL « (M'è di riposo avara

« L'ansia che in cor mi sta !

(Si guardano per un momento esitanti ed in silenzio)-

### SCENA VIII.

FAYEL e RENATO.

FAYEL Odi Renato : « t'ebbi qual figlio...

« Io vo' parlarti, chiedo un consiglio.

« Il giorno che lasciai le amate mura

« E i miei colli natali,

« A te fidai

« I miei più cari.

« A te prode, a te amico e fidanzato,

« Spettava la custodia dei miei lari.

« Or mi sorge un sospetto :

« La mia donna per me non trova un detto,

« Odetta è mesta,

« Giungo straniero, alcun non mi fa festa.

REN. « Il gaudio e la mestizia

« Sono armonie del core :

« Giovani amiche e tenere,

« Se l'una soffre, come in arpe eolie,

« Corda simil temprà nell'altra amore.

FAYEL « V'ha più ancora : lunghesso la via

Mi dicean d'un'arcana novella.

Vo' saper se palese ti sia  
L'avventura di che si favella...

REN. Quale ?..

FAYEL Mai tu la udisti narrar ?.. —  
È assai strano !..

REN. Vi sto ad ascoltar... —

FAYEL Tre lune or volgono, - su fosco cielo  
Notte stendevasi - con denso velo;  
E, mentre al sibilo - de le bufere  
Spiantar s'udivano - foreste intere;  
Mentre l'incendersi - del firmamento  
Nei cor più intrepidi - mettea sgomento;  
Mentre rombavano - lontano i tuoni,  
E n'echeggiavano - pei monti i suoni;  
Fra tanto erompere - de la natura  
In notte simile, - per l'aria scura,  
La scolta, al rapido - baglior d'un lampo,  
Vide il fossato - qualcun varcar !

REN. (Ah ! ch'egli intende di me parlar !) —  
No, non credetelo - queste son fole,  
Ubbie ridevoli - da donniciuole !..

FAYEL Un'altra notte, - volea fortuna  
Splendesse limpida - nel ciel la luna :  
Quando un armigero - a un trarre d'arco,  
Un uom pel parco - vedea fuggir..  
Lo insegue, e avventagli - con destra mano  
Un dardo agli omeri, - ma il fere invano...  
Quell'uom sollecito - altro non cura,  
Scala le mura, - giunge a sfuggir !  
S'ode lo scalpito - poi d'un destriero,  
Lo spazio fendesi - da un cavaliere...

REN. E poi ?..

FAYEL Sanguinee - tracce il mattino,  
Lungo il cammino - lasciò apparir !..

REN. (Ah !)

FAYEL Quel sangue è fola ancor?..

REN. *(con visibile turbamento).*—

L'ignoravo, o mio signor!..

FAYEL *(battendogli lievemente sulla spalla, e con ironia).*

Bella guardia, o cavalier,

De le dame e de l'onor!..

REN. Resteremo ambo a veder

Chi s'inganni..

FAYEL *(salutandolo con la mano, in atto di ritirarsi).*

E chi avrà cor!

*(Fayel entra per la porta a destra verso le gallerie).*

### SCENA IX.

RENATO, solo.

REN. L'insulto a me! — Mertato insulto! — È ria,

Più d'ogni alma sleal, quest'alma mia!

Oh tradimento orrendo!..

All'amistade tal mercede io rendo! —

La vita ei mi salvò..

E sempre in me fidò..

Oh infamia!.. — « E quella casta giovinetta..

« Povera Odetta!..

« Riposa sul mio core,

« M'avvince a lei l'onore,

« Ed io non l'amo!..

O Gabriella, il palpito

Sei tu de la mia vita!..

E obliarti potrò?.. — Sventura immensa!

Il mio soffio letal tutto avvelena..

Maggior d'ogni supplizio è la mia pena!

Oh miei rimorsi!.. oh smanie

D'amor, di pentimento!

È vile, è ingrato, è perfido

Questo mio cor, lo sento!..

Ma t'amo, o donna, e indomito

Vince un poter più forte,

A me la stessa morte

Strapparti non potrà..

E mia sarai nei secoli,

Cara e fatal beltà!

### SCENA X.

Lo stesso, GABRIELLA.

GAB. *(cercando evitarlo).*

*(Renato!)*

REN. Gabriella, - t'appressa e m'ascolta!..

Ci è avverso un destino - che vuol mi sii tolta!..

GAB. Per pietà!.. le mura e i venti

Tradiranno i nostri accenti!..

REN. Ma quest'ora è a noi suprema,

Nè più riede... è un'ora estrema!

GAB. Tutto io so!..

REN. Tu pure?..

GAB. Odetta

Dell'inganno già sospetta..

REN. E ne sospetta il conte ancor!..

GAB. Gran Dio!

REN. Deh! sia forte il nostro core

Nella gioia e nel dolore!

GAB. Noi siam perduti!..

REN. V'ha uno scampo!

GAB. E quale?..

REN. Fuggir!..

GAB. Dicesti, fuggir?.. — Giammai!

REN. Sol qui, se resti, ti perderai!

GAB. Ciel clemente!..

REN. Ci attende un paradiso

Di speranze e d'amor, liberi e uniti!..

GAB. Ed a gioir m'inviti?.. — *(Breve silenzio).*

Al cor di quella vergine

Troppo da noi straziato,  
Render la pace è il tramite  
Che n'è da Dio segnato.  
T'ama, — sia tua, — fia l'unico  
Scampo alla nostra sorte:  
Dall'onta e dalla morte  
Mi puoi così salvar!

REN. Di quell'imene, un demone  
Sarà ministro all'ara;  
Dispetto, amore ed odio  
Mi struggeranno a gara!..  
E a proferire astringermi  
Puoi tu quei giuramenti?..  
Non provi i miei tormenti,  
Mai mi sapesti amar!..

GAB. Non t'ho amato? — E 'l mio fallire,  
E 'l mio pianto, e 'l mio soffrire,  
E i rimorsi che m'uccidono...  
Che più chiedi dal mio cor?..  
Queste nozze ond'io fui vittima,  
Non m'impose immenso amor?..

REN. Le nozze?..

GAB. Ingrato, apprendilo:  
Io ne affrettai 'l momento  
Dai miei congiunti, e infransero  
Solenne un giuramento...

REN. Un giuro?..

GAB. A questa misera  
Che s'immolò per te!.. —  
Io non avea più lagrime  
Per istrapparti a morte..  
Tua vita chiesi in grazia,  
E al conte fui consorte.  
Alberto e i suoi mancarono,  
Serbar l'infame patto,

E indarno del riscatto  
Mia man fu prezzo...

REN. (*colpito dalle parole di lei*). Che! —  
O sovrumano amor,  
Che mi rapisce in ciel!  
Io leggo nel tuo cor,  
E mi si squarcia un vel!  
Perdona al mio bollor  
Che ingrato mi rendè:  
Fia un'estasi 'l dolor,  
S'io morirò per te!..

GAB. Renato, il nostro error  
Ci perde in terra e in ciel..  
Ti parli 'l mio dolor,  
Cada dagli occhi il vel!..  
La colpa del mio cor  
Non si scancella in me...  
Più l'estasi d'amor  
Non m'abbandoni a te!..

REN. « Cedi ai miei voti!.. »

GAB. « Rendimi  
« De l'innocenza i dì!.. »

REN. « Amarti tanto, e perderti!.. »

GAB. « Tutto tra noi finì!.. »

*Dall'interno si ode intanto la voce di Odetta. — Gabriella sollecita Renato ad involarsi. — Egli si avvia verso la porta ove si ritirò Fayel, ma lo vede da lungi, in altre sale, e retrocede. — Nel traversare la scena egli è scoperto da Odetta, la quale si accorge di un gesto di Gabriella che spinge Renato verso l'uscio a sinistra, il più vicino al fondale.*

GAB. « Parti, è dessa!.. »

REN. « Il conte è là! (Renato traversa la scena c. s.). »

*La voce di Odetta (dall'int.).*

S'immergeva

Una colomba

(*Odetta comparisce*).

ODETTA In quell'onde,  
E aveva... (Interrompe  
il canto, e nel vedere Renato c. s. getta un grido).  
Ah!  
(Renato si allontana).

## SCENA XI.

GABRIELLA ed ODETTA.

ODETTA Guardami in fronte !.. — Affiggere  
Gli occhi puoi tu ne' miei ?.. —  
Va, sciagurata, perfida !

GAB. Di me, di lui pietà !..

ODETTA « Involasti a questo core  
« L'uom che amai d'un primo amore !  
« Riedi ah ! riedi a lui d'accanto...  
« A rea donna un vil s'accoppia !

GAB. « Ti commova questo pianto...  
« Pel dolore il cor mi scoppia !

ODETTA « Il tuo pianto !..

GAB. « Ah tu non sai !..  
« Or tu l'ami !.. ed io l'amai !  
« Si, l'amai giovinetta innocente,  
« Quando roseo vedea l'avvenir...  
« Ti sovvengan, fanciulla, a la mente  
« Le mie pene, il mio lungo soffrir !  
« Nulla un giorno a te stessa celai...

ODETTA « Mi occultasti il suo nome !..

GAB. Obliai !

ODETTA « Sempre ?.. sempre ?..

GAB. Nel nuovo mio stato,  
« Favellarti potea di Renato ?  
« Poi ti vide.. ti volle.. e il mentir  
« Mi perdè... ma no 'l seppi tradir !

ODETTA « Era desso !.. e mio sposo si fea !..  
« Cento volte di lui sei più rea !

« Donna, amica, consorte... — spergiura  
« A te uguale la terra non ha !

GAB. « Egli al conte che in moglie mi chiese,  
« Far dovea l'amor nostro palese..

ODETTA « Ma no 'l fece !

GAB. « Assalito.. trafitto..

« Egro giacque due lune...

ODETTA Va ! va,  
Mentitrice !.. — Mi lascia ! — È un delitto  
Implorar la mia stessa pietà !

GAB. Ti sarà sposo !.. — perdonami, Odetta !..  
(Odetta s'avvia rapidamente, e sparisce per le  
gallerie).

S'allontana... non m'ode... s'affretta... —  
L'ignoto è innanzi a me !..  
L'abisso è schiuso al piè !..

## SCENA XII.

GABRIELLA, sola.

GAB. O madre mia, soccorrimi,  
Mi reggi, mi consiglia !..  
Perchè una zolla sèpara  
Da te l'oppressa figlia ?..  
Abbandonata ed orfana,  
Più alcun non mi consola...  
Madre, la tua parola  
Rivolgi a Dio per me...  
Deh ! fa che queste lagrime  
S'abbian da lui mercè !..  
(Tumulto dall'interno).

## SCENA XIII.

La precedente; FAYEL e RENATO, da opposti lati.

Voci lontane Soccorso !  
Altre voci più vicine Al fiume !

FAYEL Che accade?..  
 REN. (*guardando con intenzione Gab.*). È strano!..  
 GAB. Cielo!.. Ov'è dessa?  
 (*Vuole uscire, ma barcolla e cade nelle braccia di Fayel.*)  
 FAYEL Tu manchi?..  
 (*Poscia gridando verso le gallerie.*) Olà!

## SCENA XIV.

*Nel momento che RENATO si avvia frettoloso verso le gallerie, gl'intoppa la strada scudieri, servi, paggi, donne del castello, uomini d'arme in folla ed in gran disordine.*

Coro I. Signor!  
 REN. Sgombrate!..  
 Coro II. Correte indarno!  
 Coro I. Nell'onda...  
 GAB. (*che ha riprese le forze, si precipita fra la calca per uscire.*)  
 Odetta!  
 Coro Testè cadea!  
 REN. Ah!  
 GAB.  
 FAYEL Vive?..  
 Coro Il flutto la sommergea!..  
 FAYEL  
 REN. (*a 3*) Morta!  
 GAB.  
 Coro Più speme per lei non v'ha!  
 GAB. Io la uccisi... e vo' seco morir!..  
 FAYEL. (*afferrandola per un braccio.*)  
 Tu!  
 REN. (*Si perde!.. — Che fare?.. che dir?..*)  
 FAYEL. (*a Gab.*)  
 Rispondi!..  
 REN. Delira! — L'annunzio repente  
 Di tanta sciagura, — le offusca la mente!..  
 FAYEL. È morta!.. — La uccise!.. — L'udisti, o Renato?..

REN. (*con desolazione.*)  
 Tacete!.. tacete!..  
 FAYEL D'Odetta ha parlato!..  
 Coro (*sommessamente fra di loro.*)  
 La uccise, ella disse!.. — di lei favellò!  
 REN. (*a Fayel, additando Gab.*)  
 Quel duol rispettate!..  
 FAYEL (*Ma tutto saprò!*)  
 GAB. (*Invan più ricerco — l'amica del core!*)  
 FAYEL (*Ne va de la vita! — ne va dell'onore!*)..  
 REN. (*Moriva!.. Infelice! — moriva per me!..*)  
 FAYEL e coro (*Tremendo mistero!.. — morire!.. perchè?*)  
 FAYEL (*Divina una luce — ministra del vero*  
 Dal cielo discenda — su tanto mistero...  
 L'orribil segreto — ch'io strappi alla tomba,  
 Che il reo mi sia dato — schiacciar col mio piè!)

GAB. (*Indarno al delitto — velame è il mistero,*  
 Se noto è a me stessa — l'orribile vero!..  
 La povera morta — m'addita una tomba,  
 Mi grida: Perversa, — fu schiusa da te!)

REN. (*Oh tu, che copristi — col vel del mistero*  
 Il perfido inganno, — l'orribile vero,  
 Non sorgere ultrice — dal sen de la tomba  
 Com'angelo d'ira — per essa, per me!..)

Coro (*Mistero tremendo!.. — tremendo mistero!..*  
 La morte i responsi — non rende del vero)..  
 Chi può penetrare — l'arcan d'una tomba?..  
 Chi giù vi discese — tornato non è!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

Un'altra sala dentro il maniero di Fayel. — Dalla comune, allorchè verrà aperta, si scorderà il vestibolo, ed al di là di esso, la cinta delle fortificazioni. In detta sala vi sono lateralmente due porte che mettono all'interno.

### SCENA I.

FAYEL e RENATO.

FAYEL Vinsi me stesso! Innanzi ai miei vassalli  
Mi fu forza il tacer. Ma alfin, Renato,  
Sapere attendo dal tuo labbro il vero!

### SCENA II.

*I precedenti; il Maggiordomo, dalla comune.*

*Il Magg. (entra, e si ferma in silenzio sulla soglia della porta di fondo).*

FAYEL *(al Magg.).*

« Che volete?. Che cercate?..

*Il Magg.* « Uno stuol di gente armata...

FAYEL « Qui si piange!.. Li scacciate!..—

« Non è luogo di fermata...

« Non dò asilo... a le mie porte

« Sta la morte!..

*Il Magg.* È un drappello del re...

FAYEL S'inoltri! — Aprite!

*(Il Magg. parte).*

### SCENA III.

*Gli stessi; ALBERTO ed una schiera d'uomini d'arme.*

REN. *(scorgendo Alb.).*

« (Quel ribaldo!)

FAYEL Signor di Nazereau,

« Voi non sapete

« Qual mi colse sventura!

« L'eletta figlia del mio cor perdei!..

« (Luce degli occhi miei!..)

« E se sia parco d'accoglienze liete

« In quest'istante, perdonar vorrete!.. —

Che vi guida tra noi?..

ALB

Alta cagione!..

*Detto e coro* Grido di guerra

Echeggia intorno,

E al nuovo giorno

Laon cadrà!

REN. Laon!.. Che intendo!..

FAYEL *(ad Alb. con ansietà).*

Chi mai l'assale?..

ALB. Lo stuol regale.

REN. *(agitatissimo a Fayel).*

Mio padre è là:—

ALB. e coro Di Mons il prence

Negò il tributo,

Coucy l'ajuto

Ne ricusò.

Di tanto oltraggio!

Il re s'affretta

A far vendetta...

Ei lo giurò!

Al nuovo giorno

Laon cadrà:

A ferro e a fuoco

Tutto ne andrà!

REN. c. s. Sacro dover combattere,

È al padre mio d'accanto...

Io corro, io volo a rendergli

La vita che mi diè...

E di mia madre il pianto

Terger s'aspetta a me!..

(*Per partire*). Addio!.. son figlio... impavido  
Saprò sfidare un re!

ALB. Partir non puote.— Egli è mio ostaggio!

REN. (Oh rabbia!...)

ALB. Il re lo vuol!..

FAYEL Da me non fia ch'ei l'abbia! —

Questi è figlio del mio affetto,  
E 'l mio affetto lo difende...  
Finch'io viva, dal mio tetto  
Prigionier non si trarrà:  
Un ostaggio il re pretende,  
Quell'ostaggio in me s'avrà!

ALB. e coro Un Fayel!

REN. (*a Fayel*). Non sarà mai!..  
Me si cerca, andar degg'io...

(*Poi ad Alb.*) Pronto io son!..

FAYEL (*a Ren.*) Non partirai,  
No, lo giuro al mondo e a Dio!

REN. Deh! ven supplico...

FAYEL (*ad Alb.*) A Laone  
Io mi reco. — Andiam!..

ALB. Signor,  
Render solo il re v'impone  
Il figliuol d'un traditor!

FAYEL Nazereau!

ALB. Che la sua spada  
Ei mi ceda!..

FAYEL Tanto ardir!

REN. (*ad Alb.*) Te primier di tua masnada  
Quest'acciar saprà colpir!..

ALB. Su, miei prodi!

(*Tutti mettono mano alle guardie delle loro  
spade; ma Fayel s'interpone.*)

FAYEL Giù quell'armi!  
Nei miei monti io solo impero!

Chi sarà che qui disarmi  
Il visconte di Coucy?.. —  
Dalla forza il mio pensiero  
Legge alcuna non soffrì!

« Piegate il capo!.. — In mio poter voi siete;  
« Se il braccio leverò, tutti morrete!

ALB. e coro Sui gigli di Francia  
L'insulto è scagliato,  
Sarà vendicato

Dall'armi del re!

FAYEL M'è face, m'è guida  
L'onore soltanto,  
Il dritto il più santo  
Combatte per me!..

Ostel vi saranno  
Per' or queste mura;  
Renato lo giura,  
Anch'ei rimarrà.

(*ad Alb.*) « Non più!.. — Mi lasciate!  
« (Sii forte, o mio core!)  
Domani, o signore,  
Mia nuova s'avrà!

RENATO (Ch'io parta o ch'io resti,  
D'ogni altro dolore,  
Più atroce è al mio core  
Cotanta bontà!)

ALB. e Coro (*fra di loro*).

S'indugii... s'attenda...  
Ma in armi staremo,  
Vegliarlo sapremo,  
Sfuggir non potrà!

(*Alb. e coro partono.*)

## SCENA IV.

*I precedenti; ERMANNA, dalla comune.*

- ERM. *(a Fayel, entrando frettolosamente).*  
« Signor, tornato dal vicin convento  
« È il paggio Ulrico... »
- FAYEL « Ebbene?.. »
- ERM. « Avea recato della cara estinta  
« Un foglio al confessor della contessa... »
- REN. *(con un grido represso).*  
« (Spirti del ciel!..) »
- FAYEL « Ne son presago!..—Espressa  
« In cotal foglio fu dalla infelice  
« La verace cagion di sua sciagura!.. »
- REN. « (Ahi! sventura!.. sventura!..  
« È lei che da lassù mi maledice!.. »
- FAYEL *(ad Ermanna).*  
« Ite!.. parta qualcun!..—No! la mia scorta!  
« Vado io stesso colà!..  
*(Fayel ed Ermanna si ritirano).*

## SCENA V.

*RENATO; poi GABRIELLA, dall'opposta parte.*

- REN. O destino!—Possibil non è  
Che dal delitto più ritragga il piè!
- GAB. Del re' in nome ti chiedono ostaggio...  
La vil trama d'Alberto fu ordita!..
- REN. Tutto appresi...
- GAB. T'invola al malvagio,  
Che più volte la fede ha tradita!
- REN. Per me veli di pianto i tuoi rai?..  
Ma s'addensa su te la procella!..  
« De l'estinta v'è un foglio, e no 'l sai?..  
« Ti scriveva... e ciascun ne favella!.. »
- GAB. « Ciel!

- REN. « Tu vacilli!.. »
- GAB. *(desolatamente, come se parlasse a se stessa)*  
« M'ucciderà!..  
« M'ucciderà!.. »
- REN. Ma in tua difesa io resto...  
E se per noi fia questo  
L'estremo dì, si compia...  
Purchè tu mia,  
Sol mia nell'ora del morir ritorni,  
Come nei lieti giorni!..
- GAB. Ah! parti!.. parti!..
- REN. Qui sola abbandonarti?..  
Giammai!.. non lo poss'io!—  
Che fia di te?..
- GAB. Pietoso
- REN. Mi sarà forse Iddio!..
- REN. Vaneggi!
- GAB. Cedi!..—Per l'occulto passo  
Che dà sul fiume  
Fuggir potrai,  
E le scelte nemiche eluderai!..  
Stringe il periglio... affrettati...  
Reca ai tuoi cari aita!..  
Rivi di sangue scorrono...  
È ogn'attimo una vita!..  
De la tua afflitta patria,  
Dei genitor sovventi,  
Combatti, vinci, salvati,  
Più non pensare a me!..  
REN. Con lor morire o vincere  
Più in mio poter non è!..  
GAB. In tua possa?..—E chi tel vieta?..  
REN. Coi miei affetti, i giuri miei!..  
Se il volessi, non potrei  
Queste mura abandonar!..  
Non lo posso senza infamia!..

- GAB. Ti commuova il mio penar!—  
Parla!
- REN. Fayel per me  
In ostaggio va dal re!
- GAB. Egli!..
- REN. « Ma, giunto al claustro,  
« Se avrà quel foglio... allor  
« Vorrà del fallo vindice  
« Il sangue per l'onor!..
- GAB. « Vittime entrambi!..
- REN. « O entrambi salvi!.. — Scegli!
- GAB. È orribile!..
- REN. Il mio onor per la tua vita...  
Si, l'onor mio ti dò!—fuggiamo insieme!..—  
Alla porta che guida sul fiume  
Due destrieri appresterò...  
Vieni meco, mia vita, mio nume!..
- GAB. Io d'angoscia ne morirò!..
- REN. Coraggio!—nell'ora - che muove al sacro  
Funèbre il corteggio - saremo dallato;  
E mentre alle preci - è intento ciascuno,  
L'istante è opportuno - potremo fuggir!
- GAB. Innanzi a una tomba - da noi spalancata,  
A quale ignominia - son io trascinata!..
- REN. Ne segua che puote! - fra poco t'attendo,  
Ostaggio mi rendo, - se tardi a venir!..  
(*Si dividono disperatamente.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

La sala di giustizia nel castello di Fayel. — Nella parete di fondo di detta sala si apre un loggiato coperto, le cui ampie finestre sono riparate da vetri colorati e da tende, una delle quali, sul principio dell'atto, lascia vedere in prospettiva due torrioni sporgenti che comunicano fra loro per mezzo di un ponte gettato sull'Aisne. — In basso delle due torri, sorgono le altre fortificazioni del castello. Al di là del ponte, le palafitte del fossato. Anche più in là, si scorgono la campagna e le casipole della signoria di Fayel. — In fondo, a perdita d'occhio, le montagne del Vermandois rischiarate dagli ultimi raggi del sole. — A suo tempo, dopo il tramonto, le casipole s'illumineranno a poco a poco. — Nell'interno della sala di giustizia vi sono due porte, una per ciascun lato; quella di destra è la comune. — Intorno alle pareti sono collocati stemmi gentilizi, trofei d'armi e da caccia; dal tetto pendono bandiere ecc. — Suppellettile dei tempi. — Un gran camino è acceso accanto al pulvinare.

### SCENA I.

FAYEL, il Maggiordomo ed un Frate.

(*All'alzare del sipario, il frate si troverà vicino alla comune, in atto di consegnare a Fayel una piccola pergamena sigillata. — Il maggiordomo, sulla soglia della porta, aspetterà il momento di ricondurre il frate.*)

FAYEL (*inchinandosi per accomiatare quest'ultimo.*)  
Padre, così farò!.. (*Il Frate e il Magg. partono.*)

### SCENA II.

FAYEL, poi un Paggio.

Giunse opportuno,  
E mi prevenne. — Ogni mio dubbio or cessi!..  
(*Guardando il foglio.*)  
È a lei diretto... — A che esitar?... — Si franga  
Questo fatal sigillo! (*Esegue, e legge.*)  
Oh! che mai lessi!..  
(*Si fa alla comune, e grida:*)  
Chi v'è di là?... (*Si presenta il paggio.*)

Che tosto a me ne venga

Il signor di Nazereau! — *(Il paggio parte)*.  
 Vendetta chiede  
 La tradita... e l'avrà!—  
 Vivono ancor gl'iniqui!  
 E di giustizia in cielo esiste un Dio,  
 Nè li punì?..  
 Ma non sarà sì tardo il braccio mio!—  
 Secoli son gl'istanti  
 Del mio soffrire in solitario affanno  
 Di quel vil la perfidia,  
 E di lei che adorava il negro inganno!..  
 Come svanir le rosee  
 Lusinghe del mio core!  
 Insidia è l'amicizia,  
 Turpe menzogna è amore!  
 Dormi fidente, o tenero  
 Consorte, un seduttore  
 Veglia, il più caro a toglierti  
 Dei beni tuoi, l'onor!..  
 Ma se non ha più fulmini  
 Il ciel pei maledetti,  
 Che profanar l'altissima  
 Fede di tanti affetti,  
 Colpirli la terribile  
 Vendetta mia saprà :  
 E nella tomba l'odio  
 Ancor li seguirà!..

## SCENA III.

FAYEL ed ALBERTO.

ALB. Mi chiamaste, o signore?..

FAYEL Io cedo al re...  
 Gli debbo la mia fè...  
 Rendo l'ostaggio.

ALB. E come?..  
 FAYEL Ch'egli sia vostro fuor dalle bastite  
 Del mio castel.  
 ALB. *(con sorpresa)*. Che dite?..  
 FAYEL Così vo'... così sarà!  
 ALB. *(allontanandosi)*. «(La farfalla brucerà!) *(Parte)*»-

## SCENA IV.

FAYEL; poi GABRIELLA, dalla sinistra.

FAYEL Per poco ancor si freni questo sdegno  
 Che dal sen mi trabocca amaramente!..  
 Eccola!—A tempo giunge... Finalmente!  
 GAB. *(in vedere Fayel, si arresta)*.  
 (Lui!..)  
 FAYEL *(dissimulando)*.  
 Vi recate al funebre  
 Corteggio, o mia consorte?..  
 Io vo' dal re!—La morte  
 Frattanto in cor mi sta!..  
 GAB. Il ciel vi sia propizio!..  
 FAYEL Spero giovar Renato...  
 Ma se s'oppona un fato,  
 Fayel soccomberà!..  
 Non rimarran che i ruderi  
 Del mio castello allora...—  
 Addio... vi lascio... è l'ora  
 Che ne convien partir...  
 Entrambi abbiamo un còmpito  
 Di pene e di martir!..  
 GAB. (Muojò!)  
 FAYEL Sfogliate un ultimo  
 Fior sull'estinta amica :  
 Iddio vi benedica,  
 Consorte mia fedel!..  
 GAB. *(cercando di partire)*.

È tardi!..

FAYEL (*trattenendola per mano*).

Ah, no!.. fermatevi...  
Rendetemi un amplesso...—  
Non sono ognor lo stesso?..  
Non sono il tuo Fayel?..

(*Gabriella sta per abbracciarlo, allorchè egli prorompe*).

Osi?..—Le tue blandizie  
Son preparati lacci!..  
Perfida, tu m'abbracci,  
E mi colpisci al cor!..  
Sangue versar, non lagrime,  
Dovrai pel mio dolor!..

GAB. Grazia!

FAYEL Grazia non v'ha!..—Parlano i morti!

Il delitto impunito non andrà,  
O abbinata fra le ree consorti!..

GAB. Pietà di me, signor, di me pietà!

FAYEL E di lei,—dimmi,—mai pietà ti prese?..

Ma questo foglio a me la tomba rese! (*Egli legge*).  
« Gabriella, di te, di lui che amai  
Abbia clemenza Iddio!—Che il vostro amore  
Non vi perda per sempre!—A me s'aspetta  
Sol di morire e perdonare.—Odetta. »

GAB. (*cadendo in ginocchio*).

Ferite!

FAYEL Dio!—Confessi il tuo rossor?..  
Oh scempio del mio nome e dell'onor!..

(*getta il foglio nelle fiamme*).

GAB. È ver colpevole

Pur troppo io sono...  
Non chiedo agli uomini,  
Ma al ciel perdono!..  
Non ho più lagrime  
Pel mio trascorso...  
M'opprime e strazia

Fiero rimorso!..

Sì, vendicatevi...

Ch'io cada esangue!..

Ricompri il sangue

L'offeso onor!..

FAYEL Non è bastevole

Questo vil prezzo...

Il mio disprezzo

T'uccida ognor!..

Insonni passino

Per te le notti...

Ti fian supplizio

I tristi dì...

E udendo il murmure

Dei lenti fiotti,

Pensa a la misera

Ch vi perì!..

GAB. (*rialzandosi disperatamente*).

Meglio la morte!.. meglio la morte,

Che questa sorte!..

*Coro di frati (salmodiando in lontananza).*

*Judex ergo cum sedebit,*

*Quidquid latet apparebit,*

*Nil inultum remanebit.*

FAYEL (*a Gab.*) È la tradita — che ti risponde,

E ti confonde!

*Coro di uomini e di donne (avvicinandosi a poco a poco dall'interno).*

O sventurata vergine,

Degli anni nel sorriso,

Lasciasti ricordevoli

Virtù di paradiso!

*Coro di donne (c. s.)*

Di pianto, o vergini,

Bagnate il ciglio!

*La voce di Renato*

Fiore di giglio!

GAB. (È la sua voce!)

FAYEL Tu guardi e fremi!..  
T'agiti e tremi!..

Fuggir speravi?..—Nuova viltade!..

GAB. (Dio di bontade!)

(È sera.—Il loggiato incomincia a rischiararsi al bagliore delle torce del corteggio funebre che sfila sul ponte.—Precede la croce, poi i frati, i familiari di Fayel, paggi, scudieri, donne del castello ecc.—Il feretro, a suo tempo, sarà seguito da Renato e da altri signori e signore.—Il corteggio sarà chiuso da pochi uomini d'arme di Fayel).

*Coro di frati (c. s.)*

*Quærens me, sedisti lassus:*

*Redemisti, crucem passus:*

*Tantus labor non sit cassus.*

FAYEL Quel Dio che invochi—t'ha abbandonato!..

Tutto è mutato!

*Coro di uomini e di donne.*

Quando dovevi cingerti

Del fior d'arancio il crine,

O bella e cara vittima,

Segnasti la tua fine!

*Coro di sole donne.*

Per lei di lagrime

Bagnate il ciglio!

*Renato (c. s.)*

Fiore di giglio!

FAYEL Egli ti appella!..

GAB. (Invan m'aspetta!)

FAYEL Di mia vendetta,

Il suo nemico—tolse l'incarco...

L'attende al varco!

*Coro di frati (allontanandosi).*

*Oro supplex et acclinis,*

*Cor contritum quasi cinis;*

*Gere curam mei finis.*

GAB. (nel contempo, rivolgendosi a Fayel).

Signor, salvatelo!

FAYEL Resisterà...

E ne morrà!

*Coro d'uomini e di donne (allontanandosi).*

Là, negli eterni talami,

T'accolga Iddio clemente,

E ti perdoni il subito

Errore de la mente!

*Coro di sole donne (allontanandosi).*

Di pianto, o vergini,

Bagnate il ciglio!

*La voce di Renato*

Fiore di giglio!

GAB. Muto col chiostro e col cilizio

Il suo supplizio!..

FAYEL Indarno! indarno! (*Rintocchi di campana*).

La squilla udite!..

GAB. Spegne due vite!..

FAYEL Passato è il ponte... giunto è al sacrato...

Sarà immolato!

(*Suono di trombe e strepito d'armi in distanza*).

FAYEL (*abbassando la tenda della finestra*).

Il segno è dato,

Son vendicato!

GAB. Di sangue sazio

Fu il vostro cor!..

Sangue è d'un martire,

Sale al Signor!

Crudel, sappiatelo:

Renato amava...

Fanciulla e libera,  
Dio me 'l serbava;  
Le vostre pronube,  
Nel trarmi al talamo,  
Spezzaro i vincoli  
D'un primo amor!..

FAYEL Che sento!..

GAB. *(che si sarà appressata per un istante alla finestra).*

« Oh strazio!

« Renato!..—Orror!..

*(Cade sfinita sopra un seggiolone).*

FAYEL « Torna il silenzio..

« Gente s'appressa...

*Qualche voce dall'interno, dietro la comune.*

Ei muor!.. Soccorasi!..

#### SCENA V.

*I precedenti; FAYEL apre, e lascia che entrino due paggi, i quali sostengono RENATO e lo depongono sopra uno scanno. — Sul limitare della porta si scorgono in confuso paggi, scudieri, familiari ecc. — Il conte impone col gesto a tutti di partire. — La folla rispettosamente si ritira. — Egli chiude. — La scena sarà illuminata da un doppiere.*

GAB. « Ah!

FAYEL *(ag'li astanti c. s.)*

« La contessa!..

#### SCENA ULTIMA.

FAYEL, GABRIELLA e RENATO.

GAB. Renato!..

REN. È questa l'ultima

Ora de la mia vita!..

GAB. Ed io ti seguò, o misero,

Teco per sempre unita!..

REN. Morir men triste sembrami,

Benedicendo Iddio,

Che dal mio labbro a un angelo

Rendo lo spirto mio!..

FAYEL Sono i Vergy che uccidono!..

REN. M'uccise sconoscenza...

Perdon non oso chiedervi...

Usate a lei clemenza...

GAB. È invan!..

REN. L'estremo brivido

Tutte le fibre invade...

In ira all'amistade,

Dolce è il morir per te!..

GAB. Renato mio, non dirmelo!..

REN. Ricordati di me!..

FAYEL *(Clemenza!.. Ed una lagrima*

Perchè dal ciglio scende,

Se l'ira che m'accende

Estinta ancor non è?..

Ei muor, ma dell'obbrobrio

Vive il pensiero in me!)

REN. *(a Gab.)* Per sempre addio!

GAB. È morto!..—Eterno Iddio!

FINE.